



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



**Italia**  
Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal **Coni**

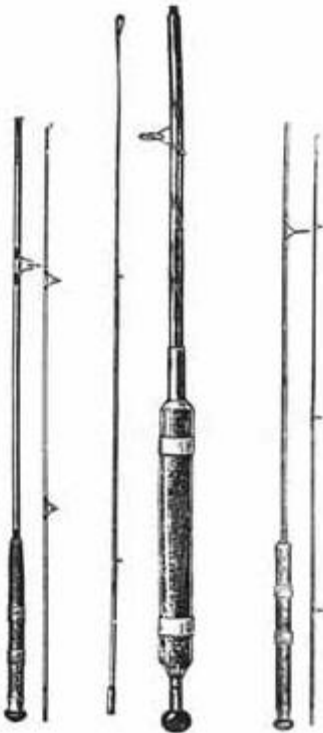
## **Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani**

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

### **La pesca dagli anni 50 ad oggi**

#### **I SISTEMI CLASSICI DI PESCA**



#### **LO SPINNING**

Al verbo 'to spin' il dizionario inglese dice: filare, svolgere, far girare, torcere, allungare, ruotare. Lo spinning è la tecnica di pesca che riguarda le esche filanti, che ruotano e si torcono, e queste esche sono quattro e fondamentali.

**Il cucchiaino:** una paletta metallica che può essere colorata in modi diversi, ruotante su un proprio asse in virtù della trazione della lenza che viene riavvolta dopo il lancio sul mulinello.

**Il devon:** un fuso che può essere di metallo o di gomma. Viene lanciato con la stessa tecnica del cucchiaino, ma ruota in virtù di certe alette poste sui suoi fianchi e non sul proprio asse come il cucchiaino. Sul suo corpo possono essere collocate una o più ancorette. Delle quattro esche dello spinning è la meno efficace.

**Il plug:** un pesciolino di plastica, di metallo o di gomma che imita quasi alla perfezione un vero pesce. Viene lanciato come un cucchiaino e lavora come un devon di cui è parente stretto per quanto assai più efficace.



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

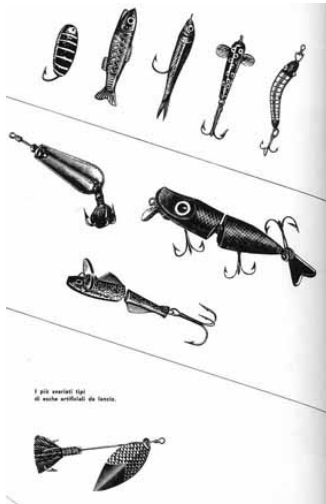
P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

**Il pesce morto:** si tratta di un pesce morto che si deve far lavorare come un devon o un plug con la grande differenza che ha carni vere e non di plastica. Esca efficacissima soprattutto con le grandi trote di pianura.



### LA PESCA COL CUCCHIAINO

La pesca col cucchiaino è limitata ad alcuni pesci ed è assolutamente improduttiva con altri.

I pesci che abboccano al cucchiaino sono: la trota, il temolo, il luccio, il cavedano, il persico, il persico-trota (boccalone o black-bass), la bottatrice e l'agone.

Perché un pesce abbocca a un cucchiaino, vale a dire a un pezzo di latta, cioè all'ultima cosa che mangerebbe?

Il meraviglioso segreto di questa pesca e tutto il suo grande fascino sono nella risposta a questa domanda. Perché? Cosa lo spinge ad aggredire e ingoiare quell'esca metallica?

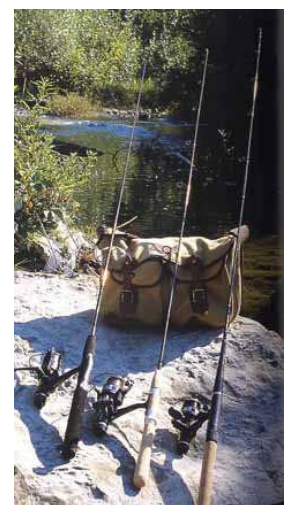
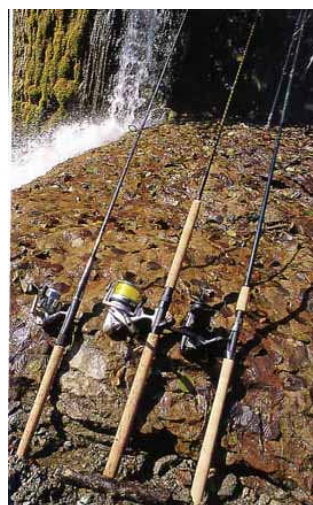
A voler essere onesti bisognerebbe chiederlo a un pesce e, siccome nessun pesce lo ha mai confermato, quanto affermiamo noi da anni è soltanto frutto di una ragionevole deduzione. Il pesce attacca il cucchiaino attratto dalle vibrazioni che emette, dal suo stesso movimento nell'acqua, dai riflessi che sprigiona.

Che il pesce reagisca in questo modo all'azione del cucchiaino e delle altre esche artificiali filanti è dimostrato. Ciò che resta da dimostrare è se lo attacca perché lo crede qualcosa di commestibile o se attacca perché lo considera un corpo misterioso di cui bisogna scoprire le reazioni aggredendolo.

### LE ATTREZZATURE PER LO SPINNING

#### La canna

Le canne adatte a praticare lo spinning sono diverse e si suddivono in quattro grandi categorie:



- canne per lancio pesante;
- canne per lancio medio;
- canne per lancio leggero;
- canne per lancio ultraleggero.



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## **Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani**

**P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi**

**☎ 0371 432700**

**☎ 0371 30499**

**@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)**

Le canne che appartengono a questi quattro settori possono essere indifferentemente costruite in bambù, refendù, fibre sintetiche, conolon, acciaio, e, addirittura, in refendù con anima d'acciaio. Naturalmente i materiali più pesanti e più robusti troveranno più largo impiego nella fabbricazione delle canne per spinning pesante e medio.

In nessun caso una canna da spinning potrà mai risultare molto lunga. Le lunghezze tradizionali sono comprese tra il metro e i tre metri.

Il materiale di cui è fatta la canna ha però soltanto una importanza relativa strettamente condizionata ai gusti del pescatore. Ciò che invece deve essere considerata una regola inalienabile è l'elasticità della canna, elasticità che deve essere direttamente proporzionale al suo peso. Altro elemento importante è l'equilibrio della canna. In teoria una canna è perfettamente equilibrata quando, dopo averla montata e dopo aver diviso in tre parti uguali la sua lunghezza, si possa farla stare sullo schienale di una sedia in perfetto equilibrio, poggiandola sullo schienale nel punto dove finisce il primo terzo della misura ricavata.

Le cose indispensabili sono dunque il perfetto equilibrio dell'attrezzo e la precisa conoscenza da parte del pescatore dei pesi che quell'attrezzo è adatto a lanciare.

Il più grosso errore che si può commettere comprando una canna da lancio è quello di pensare che la canna debba essere più potente di quanto non dovrebbe esserlo in rapporto alle esche. In genere si è portati a commettere questo errore dal desiderio di far durare più a lungo la canna. Certo, la canna durerà più a lungo ma ci darà sempre dei lanci mediocri perché l'esca troppo leggera non riuscirà mai a farle liberare tutta la sua reale flessibilità.

Tra i dettagli troviamo la posizione e la forma degli anelli guida-lenza, il sistema d'attacco per il mulinello, le legature degli anelli, l'anellino di testa.

È importante che gli anelli guidalenza siano collocati in modo che il filo, partendo dal mulinello e arrivando al cimino, passi attraverso ogni anello senza toccarlo, cioè senza attrito. L'unico attrito deve avvenire sull'anellino di punta che deve essere di materiale estremamente resistente e montato su una apposita gabbietta che tenga il filo parallelo alla canna senza consentirgli di attorcigliarsi sulla punta. Le legature di questi anelli dovranno risultare solide e ben pressate, ricavate con filo di buona trama, protette dal solito strato di vernice collosa.

Particolarmente importante risulta l'attacco per il mulinello. Vi sono canne lancio sulle quali il mulinello si fissa al calcio di sughero col tradizionale sistema degli anellini d'ottone che stringono la staffa del mulinello comprimendo il sughero. Apparentemente questo sistema è il più vantaggioso perché consente di variare la posizione del mulinello ma non si deve cadere in questo errore. Così fissato il mulinello, dopo molti lanci, tende a spostarsi e a perdere la sua posizione iniziale. L'asse del tamburo si sposta dall'asse degli anelli guidalenza e ne consegue un immediato attrito del filo con inevitabile perdita di scioltezza nel lancio.

Migliore è invece l'attacco a vite, collocato sulla stessa linea degli anelli per cui, montando il mulinello, si ha la certezza matematica di collocarlo sull'asse esatto degli anelli, posizione dalla quale non potrà più spostarsi qualunque cosa accada. È importante che la parte metallica filettata sulla quale gira il dado che stringerà in una morsa la staffa del mulinello, sia di buona lega leggera e inossidabile.

Nelle canne lancio per cucchiaino non è necessario che gli anelli guidalenza siano molti. Anzi, al contrario, è bene che siano pochi. In genere tre sono più che sufficienti. La collocazione ideale degli anelli è la seguente:

Primo anello, molto proiettato in fuori, immediatamente sotto la ghiera d'attacco del primo segmento, cioè il piede di canna. Secondo anello a 25 centimetri dal cimino.

Terzo anello quello di punta da cui fuoriesce il filo.



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



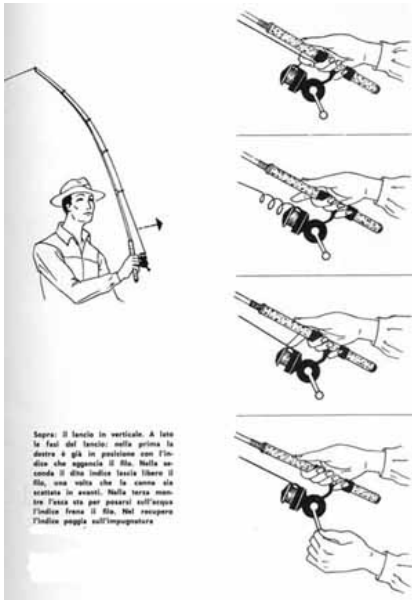
**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

### Il mulinello



Per pescare col cucchiaino occorre sempre il mulinello così come occorre il mulinello per gli altri sistemi che appartengono allo spinning. Ma, mentre per i sistemi del devon, del plug e del pesce morto non è necessario porre una grande oculatezza nella scelta del mulinello in quanto avremo sempre da lanciare esche di un certo peso, per il cucchiaino vale il discorso contrario. In questo caso ci potrà capitare di dover lanciare lontano dei cucchiaini molto piccoli e dal peso insignificante.

Ecco dunque che per la pesca col cucchiaino diventa indispensabile possedere un buon mulinello. Inutile dire che si dovrà usare sempre il mulinello a bobina fissa e mai il mulinello a bobina rotante. Quest'ultimo, qualora consentisse un perfetto lancio, non potrebbe mai consentire un recupero a velocità graduabili su una scala così vasta di valori quale è quella che concede il mulinello a bobina fissa.

Il mulinello per la pesca col cucchiaino deve avere una bobina capace i cui bordi risultino perfettamente arrotondati verso l'esterno in modo da favorire la fuoriuscita del filo.

Di mulinelli da cucchiaino bisognerebbe possederne almeno tre: uno molto robusto e massiccio per il lancio pesante, che potremo impiegare anche per il sistema col pesce morto, uno medio, con larghissimo impiego nel lancio dei cucchiaini di media grandezza e che ci servirà anche per i sistemi del devon e del plug, e infine uno molto piccolo e di pochissimo peso per il lancio leggero e ultraleggero, mulinello assai indicato per la trota nei torrenti di montagna e in quei fossi di mezza montagna dove è possibile che sotto le rive erbose si nasconda qualche bella fario.

Vale sempre, e forse ancor di più, la raccomandazione di tenere i mulinelli puliti e sgombri da particelle attritanti, ben ingrassati e leggermente unti per proteggere le parti più delicate dall'azione dell'umidità. Ogni volta che si ha necessità di posare la canna in terra si faccia attenzione a sistemare il mulinello in modo che non vada a contatto con fango, sabbia o ramaglie.

È importante la frizione nel mulinello da cucchiaino è di grande utilità soprattutto per quell'istante in cui il pesce balza sul cucchiaino e arresta di colpo la corsa della lenza. È vero che sotto questa brusca strappata interviene il cimino della canna a svolgere funzione di ammortizzatore ma è anche vero che il nylon viene sottoposto di colpo a una trazione violentissima e soltanto la frizione del mulinello può compensare, con un immediato slittamento, la forza d'urto che il filo subisce.

### Il nylon

Nella pesca col cucchiaino, e anche col plug e il devon, la scelta del filo è importantissima. Quasi tutte le bobine portano cento metri di nylon. Comunque, dovendone usare di più, non si dimentichi che i negozianti ricevono dalle case produttrici scatoloni di bobine collegate le une alle altre senza soluzione di continuità per cui, volendo, si può disporre anche di un chilometro di filo senza nodi.



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



**Italia**  
Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal **Coni**

## **Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani**

**P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi**

**☎ 0371 432700**

**☎ 0371 30499**

**@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)**

Come si fa l'imbobinamento sul mulinello?. Si installa il mulinello sulla canna montata indi si fa passare il cappio del filo attraverso l'anellino di punta e via via attraverso gli altri anelli fino ad arrivare al mulinello pronto a riceverlo con l'archetto aperto. Qui si pratica un nodo scorsoio al capo di lenza, si taglia il cavetto che eccede dal nodo e si stringe lo scorsoio attorno alla bobina.



A questo punto bisogna preparare una seconda persona di tenere in tensione il filo affidandole il rocchetto. I rocchetti pieni di nylon hanno un foro nel mezzo. La persona che terrà il rocchetto dovrà infilare una matita in questo foro e quindi, tenendo la matita in mano e frenando in parte il rocchetto con la punta delle dita consentirà al filo di fuoriuscire senza combinare guai. Da parte vostra, fatto scattare l'archetto col primo giro di manovella, non dovrete far altro che continuare ad avvolgere il filo che si imbobinerà a spirali lungo tutto il tamburo guidato dal movimento sussultorio della bobina.

Il tamburo del mulinello si può considerare carico alla

perfezione quando il filo sia a circa due millimetri dall'orlo della bobina. Questa distanza dovrà essere sempre maggiore quanto più elevata è la sezione del nylon perché il nylon grosso ha più tendenza a svolgersi da solo dalla bobina dando luogo a quello che è il guaio peggiore per il pescatore a lancio: la parrucca, cioè un groviglio inestricabile di filo che spesso costringe a smontare tutto per sostituire l'intera carica.

Vediamo dunque quali sono le sezioni nel nylon consigliabili a seconda del peso che si deve lanciare. Per il lancio ultraleggero direi che sono validi tutti i nylon compresi tra lo 0,10 e lo 0,16 tenendo conto che nell'ultraleggero mai useremo esche di peso superiore ai 3 grammi. Per il lancio leggero i nylon tra lo 0,18 e lo 0,22 con esche non inferiori ai 3 grammi e non superiori ai 5. Per il lancio medio tutti i nylon tra lo 0,24 e do 0,30 con esche di peso tra gli 8 e i 20 grammi.

Per il lancio pesante nylon tra lo 0,35 e lo 0,40 con esche superiori ai 20 grammi. In questo caso, poiché la canna sarà molto massiccia e dal cimino alquanto rigido, il rapporto tra canna ed esca non avrà molta importanza e un errore anche di dieci grammi non potrà pregiudicare l'esito del lancio. In questa pesca però conta molto la prestanza fisica del pescatore. Si tratta di usare canne alquanto pesanti, con esche proporzionate, e di ripetere continuamente lanci uno dietro l'altro con l'attrezzo che spacca le spalle.

In genere queste canne sono usate per la pesca col pesce morto nei grandi fiumi e nelle rapide dove vi sono grossi ostacoli sommersi dietro i quali si nascondono le trote marmorate e le fario. Da qui esse portano i loro attacchi alle esche come vedremo più avanti parlando della pesca col pesce morto e delle opportune montature.



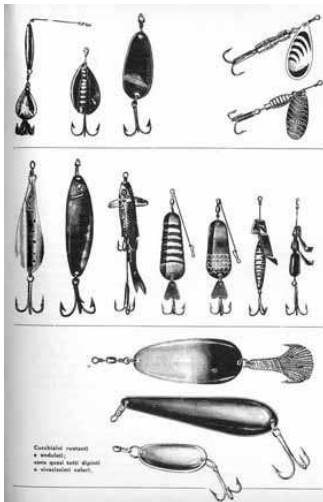
## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)



### Il cucchiaino

I cucchiaini non sono soltanto una buona esca per il pesce ma anche per il pescatore. I cucchiaini si dividono in due grandi famiglie: i cucchiaini autosufficienti e i cucchiaini insufficienti.

I cucchiaini autosufficienti sono quelli che, col loro solo peso, possono raggiungere le distanze medie che da loro ci attendiamo. I cucchiaini insufficienti sono quelli che hanno bisogno, per volare via bene, di una certa piombatura. È molto difficile lanciare questi ultimi per via della frenata che bisogna eseguire sul filo in uscita, frenata che si esegue con le dita e ha il compito di impedire che la piombatura tocchi l'acqua prima del cucchiaino nel qual caso le punte dell'ancoretta del cucchiaino andrebbero, nove volte su dieci, ad aggrovigliarsi sulla lenza. Pescare col cucchiaino, non lo dimentichi nessuno, non è lanciare in acqua un pezzo di latta, è molto di più. Un'arte complessa e ricca di sfumature. Lo spinning occupa nelle pesche classiche un degno posto, appena appena

sotto la mosca secca che di tutti i sistemi è senz'altro il più nobile.

Il tipo di cucchiaino più usato è quello che ha un movimento rotante, cioè il cucchiaino che in acqua, sotto la trazione della lenza recuperata dal pescatore, ruota sul proprio asse seguendo una traiettoria dritta e lasciandosi alle spalle una scia di bollicine.

Altri cucchiaini hanno invece movimento ondulante, vale a dire che compiono lo stesso movimento di una foglia che cade da un albero.

Altri ancora sono nello stesso tempo ondulanti e ruotanti. Svolgono cioè i due movimenti abbinati. Nessuno dei tre tipi può essere considerato il migliore. Più semplicemente bisogna saper scegliere a seconda del pesce che si insidia. E anche a seconda del luogo in cui si pesca. Il pescatore che vuole essere preparato a ogni evenienza dovrà avere sempre con sé una certa varietà di cucchiaini di questi tre tipi e per ogni tipo dovrà possedere cucchiaini la cui colorazione si adatti alle acque che il pescatore incontra.

I cucchiaini vengono anche definiti dai sofisticati "esche cromo-cinetiche", ovvero esche che hanno due particolarità di cui bisogna tenere conto: il colore e il movimento.

Ci sono regole fisse per stabilire un rapporto tra colorazione delle acque e colorazione del cucchiaino? Ci sono ma con riserva. Non si dimentichi mai che la pesca non è una scienza esatta. Ciò che si 'può insegnare è sempre soltanto il frutto dell'esperienza e mai il risultato di formule matematiche. In teoria, anche se poi non accade, ogni affermazione di un pescatore può essere smentita e confutata da un altro.

Come indicazione di massima diremo dunque che nelle acque limpide, sui fondali di sabbia e ghiaia, soprattutto se illuminati da raggi del sole, sono particolarmente efficaci i piccoli cucchiaini dorati che emettono caldi bagliori di luce ma possono essere efficaci anche i cucchiaini neri con i quali si rinuncia al luccichio per puntare tutto sul violento contrasto di colore.

Se le acque sono chiare, ma il fondo è coperto di alghe, funzionano meglio i cucchiaini argentei o bianchi, oppure bianchi con una facciata nera, tuttavia, i più indicati restano quelli dal corpo argenteo che imitano bene una sottile e guizzante alborella, pesciolino che abbonda in queste acque ricche di nascondigli.

Nelle acque velate da una piena o comunque cupe per la notevole profondità sono efficaci tutti i cucchiaini che, indipendentemente dal colore, emettono comunque dei riflessi argentei o dorati. I cucchiaini scuri, opachi, sono spesso molto indicati nei laghetti morenici di alta montagna dove il fondo è scuro e roccioso. In questi laghi, fin dalla più tenera età, le trotelle appena nate acquistano un mimetismo simile al colore delle rocce e quindi la grande trota è avveza, a veder guizzare di pietra in pietre piccole ombre nere in tutto simili a quelle che noi le proporremo usando appunto cucchiaini dal dorso scuro.



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



**Italia**  
Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal **Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

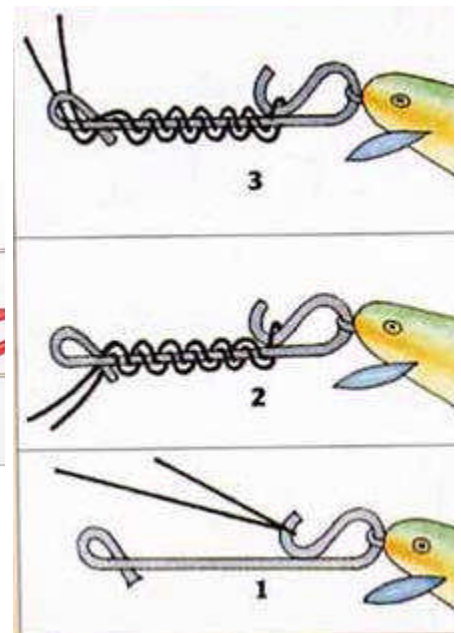
☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

Il movimento di un cucchiaino può essere modificato e corretto deformando la paletta con le pinze.



### I nodi attacco artificiale

Esistono vari modi per attaccare l'artificiale di seguito ne indichiamo alcuni: nodo uni per fili di nylon,  
nodo spectra per filo trecciato,  
attacco senza nodo



### Le girelle

E' praticamente impossibile, o comunque sconsigliabile, usare un cucchiaino senza farlo precedere da una girella che faccia da demoltiplicatore tra l'esca e la lenza. Si pensi un attimo alle varie torsioni che avvengono durante il recupero. Da una parte il mulinello che imbobina le



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports, 1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

spiralì del filo e quindi provoca la continua torsione del nylon, dall'altra il movimento rotante del cucchiaino che aggiunge o contrasta, a seconda dei casi, questa torsione continua. Nell'uno o nell'altro caso il nylon tende ad arricciarsi.

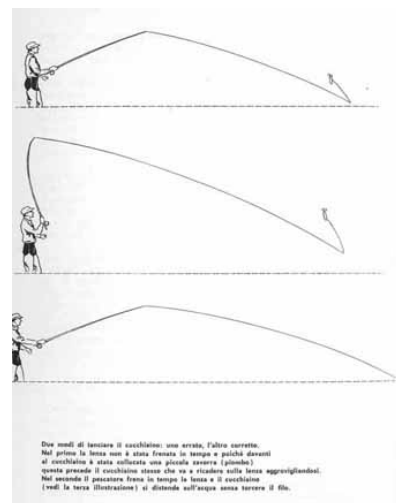
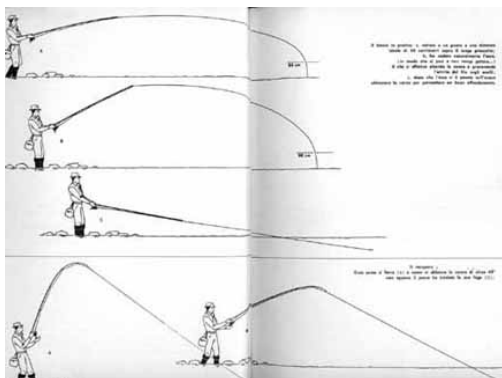
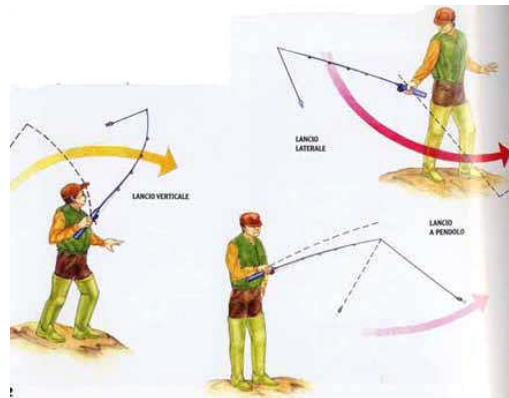
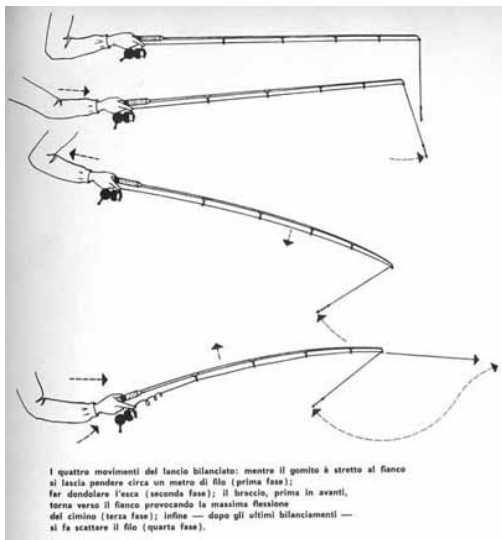


Scatole portacucchiaini.

La girella ha il compito di diminuire quasi del tutto questi effetti deleteri. Di girelle, come abbiamo visto, ne esistono tante e di varia grandezza. Noi avremo cura di sceglierle sempre bronzate, molto opache, perfettamente girevoli, e possibilmente fornite di quel moschettone che consente la rapida sostituzione del cucchiaino. Le girelle possono essere contenute in uno scatolino a scomparti per dividerle a seconda della grossezza.

Naturalmente non dimentichiamo le solite cose fondamentali quale che sia il sistema di pesca da noi praticato e cioè forbici, pinzette, guadino, reticella per i pesci e cestello di vimini, filo di ricambio. Insomma le cose che, ormai fanno parte da tempo del nostro abituale bagaglio.

### La tecnica del lancio





**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

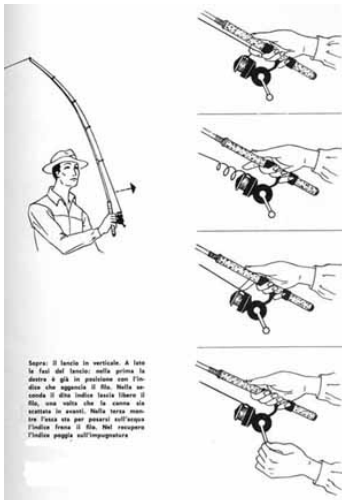
☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

Vi sono molti modi per lanciare un cucchiaino. A volte si lancia in un certo modo perché si ha una particolare predilezione per quel sistema, a volte perché si è costretti. Un buon pescatore a lancio non deve mai trovarsi in difficoltà. Egli deve quindi saper proiettare la sua esca a dispetto degli ostacoli che ha alle spalle e in barba a quelli che vi sono in acqua. Varietà di soluzioni nel lanciare e precisione nel posare l'esca sono dunque le due cose da imparare bene.

Quattro sono i modi di lanciare e naturalmente tra questi ve ne sono di più difficili e di più facili. I sistemi sono: il lancio verticale o lancio di schiena, il lancio a sinistra, il lancio a destra e il lancio sottomano. Quest'ultimo è sicuramente il più difficile ed è praticato soltanto con canne molto corte.

### Il lancio verticale



Tra tutti i vari sistemi questo è il più semplice e il più diffuso. Vi sono pescatori che lo eseguono a gambe divaricate e altri che tengono i piedi uniti. Spesso ciò è determinato dalla natura del suolo e quindi non esiste una regola fissa.

Nella pesca ciò che conta è l'estrema agilità delle braccia, il flessuoso e composto movimento di questi arti che, come ho già detto molte volte, devono spesso risultare dei veri prolungamenti della canna ed essere con l'attrezzo un solo meraviglioso insieme.

Si impugna dunque la canna con la destra a cavallo della staffa del mulinello, l'indice a trattenere il filo sopra l'archetto aperto, mentre la sinistra, qualora sia necessario (e lo è nel lancio medio) impugna la canna alla base o quasi. Tenendo dritta la canna sul capo la si porta all'indietro facendo dondolare l'esca alle spalle. Si aspetta qualche istante fino a che il movimento pendolare non sia quasi del tutto cessato e nello stesso tempo si raccolgono le forze e le idee scegliendo il bersaglio con l'occhio. A un certo punto si sente che si è

pronti a scattare.

Dunque, noi facciamo scattare in avanti la canna e la accompagniamo col movimento rotatorio delle braccia lungo una perfetta parabola. C'è un istante, in questa parabola, che è fondamentale: è l'istante in cui la lenza ha compiuto metà della parabola e l'esca sta per farci sentire il suo imperioso e brusco richiamo verso la liberazione. È l'esca che vuole volare lontano e ci impone di alzare di scatto l'indice che tratteneva il filo per consentire lo sbobinamento simultaneo del nylon. Guai a non cogliere questo attimo fuggente. Se il dito si alza un momento prima l'esca volerà verso l'alto per ricadere a candela in un lancio corto e infelice. Se il dito verrà alzato con un attimo di ritardo la parabola risulterà frenata e l'esca farà una violenta picchiata a pochi metri da noi.

Naturalmente tutto risulterà facilitato se il peso dell'esca sarà proporzionato alla canna. Ecco perché, come abbiamo visto, è importante agire sempre con la canna e le esche adatte a quel tipo di pesca.

### Il lancio a sinistra

Anche questa manovra non può essere considerata difficile: soltanto un po' più complessa della precedente. Si tratta di portare il cimino della canna, anzi tutta la canna, in posizione obliqua sulla nostra destra, impugnandola grosso modo come nel caso precedente. Il lancio viene eseguito sempre nello stesso modo ma canna e lenza compiono una parabola obliqua, conseguente appunto alla posizione della canna, e l'esca, anziché schizzare davanti a noi, filerà



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## **Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani**

**P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi**

**☎ 0371 432700**

**☎ 0371 30499**

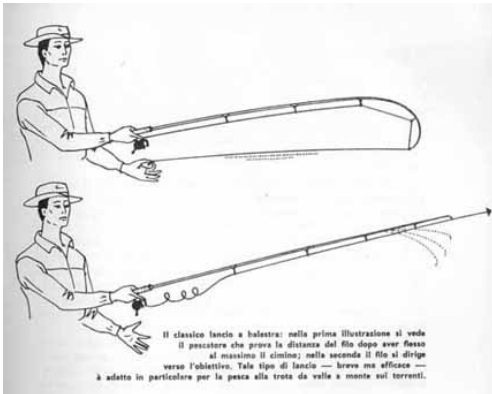
**@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)**

a mezza altezza sulla nostra sinistra. Naturalmente tra il lancio verticale e il lancio a sinistra esiste una scala di lanci obliqui indefinibili. Questi lanci vengono fatti in genere per raggiungere un bersaglio che non è dritto davanti a noi ma nemmeno troppo sulla sinistra.

### **Il lancio a destra**

Qui invece passiamo già nel campo del difficile. Come è facilmente intuibile si tratta del "rovescio" proprio come lo si farebbe giocando a tennis. Questo modo di lanciare, per la stessa posizione del braccio, non consente di raggiungere notevoli distanze come nei casi precedenti tuttavia un buon allenamento basterà per conseguire la pratica necessaria a colpire con precisione bersagli anche a trenta metri e trenta metri non sono pochi sull'acqua. È facile immaginare che questo lancio è il contrario del precedente. La canna è tutta rivolta alla nostra sinistra, con inclinazione variabile a seconda del caso, e l'esca deve essere proiettata a destra, spesso direttamente sotto riva quindi molto a destra se il pescatore si trova su una sponda diritta. La posizione delle mani in questo lancio e in quello precedente risulterà imposta dalla inclinazione della canna e ciascuno troverà sul momento la posizione più conseguente alle proprie disponibilità fisiche.

### **Il lancio sottomano o a balestra**



Nessuno ricorrerebbe mai a questo genere di lancio, senza dubbio il più corto di tutti e il meno facile, se non vi fosse costretto. Quando è che si è costretti a lanciare sottomano? Ogni volta che la vegetazione ci impedisce di lanciare diversamente. Quando il lancio sottomano viene effettuato a destra o a sinistra non è necessario che la canna sia cortissima anche se, ovviamente, data la sua inclinazione, non potrà certo essere lunga. Quando invece il lancio sottomano viene fatto di fronte allora la canna deve per forza essere molto corta.

In questi lanci il cimino della canna sfiora il terreno quindi il filo deve essere richiamato fino a che il cucchiaino si trovi quasi a contatto con l'anellino di punta della canna.

Normalmente in questi lanci è una mano sola che impugna la canna. Spesso accade addirittura che il pescatore debba inginocchiarsi, o piegarsi sulle gambe. Tutto, come ho detto, è condizionato dalla vegetazione circostante.

Il lancio sottomano diventa a volte indispensabile sui torrenti di montagna dove si pesca la trota. Qui accade che i più attraenti scivoli d'acqua scorrano proprio sotto le chiome pendenti dei vecchi pini. Dobbiamo dunque saperci insinuare fino all'imbocco di questa specie di galleria e quindi lanciarle sotto la nostra insidia per poi ricuperarla velocemente contro corrente. Ma quando i cucchiaini sono insufficienti e bisogna aggiungere del piombo sulla lenza, a mezzo metro dal cucchiaino stesso, cosa bisogna fare per lanciare evitando che il piombo preceda l'esca (cosa che avverrà senza fallo) e quindi il cucchiaino, cadendo sull'acqua quando già vi si trova il filo, non vada a impigliarsi con le punte della sua ancoretta?

Bisogna frenare il filo nell'ultima fase della sua caduta. La cosa non è difficile. Sarà sufficiente seguire con attenzione la parabola del lancio e allungare l'indice della mano che impugna la canna a cavallo della staffa del mulinello portando il dito sul bordo della bobina. Il dito frenerà il filo e tutta la lenza subirà un arresto ma il cucchiaino, facendo perno sul piombo, compirà ancora una sua piccola parabola e andrà a disporsi davanti al piombo frenato dalla nostra manovra. Prima della frenata invece il cucchiaino viaggiava a rimorchio del piombo, che,



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal **Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

essendo la parte più pesante, guidava la lenza. Costringendo il piombo a frenare di colpo a mezz'aria noi costringeremo anche il cucchiaino a schizzargli avanti. Così facendo noi eviteremo con certezza l'agrovigliamento perché tutta la lenza, con cucchiaino in testa e piombo a cinquanta centimetri, verrà a trovarsi perfettamente distesa sopra la superficie.

### Il recupero

Tutto il segreto della pesca col cucchiaino è riposto in questa fase finale. Il pesce abbocca quando il cucchiaino sta tornando indietro, quando cioè il pescatore lo recupera. È proprio su questa fase ultima che dobbiamo soffermarci.

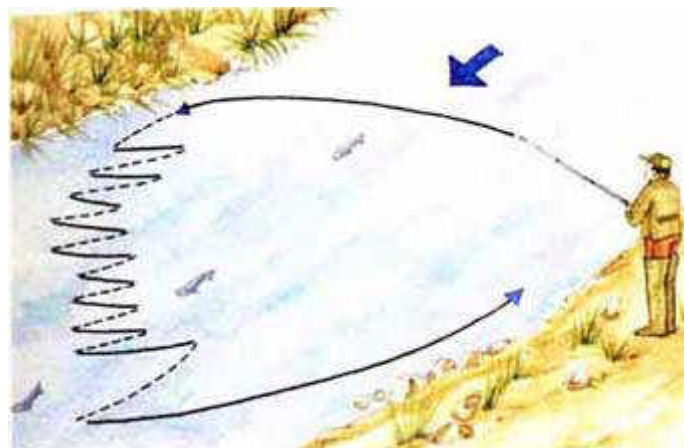
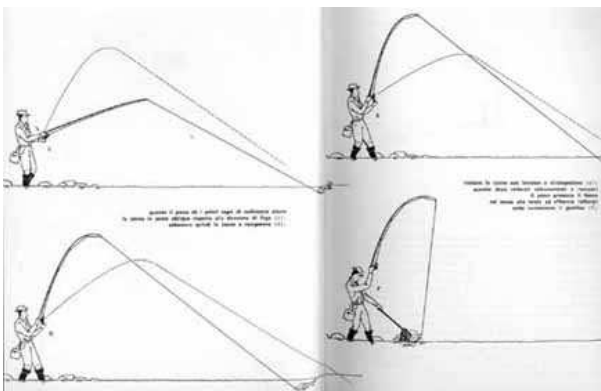
Generalmente il recupero si esegue tenendo il cimino della canna basso, quasi a sfiorare l'acqua. Possibilmente canna e lenza dovranno formare un angolo retto e questo perché l'abboccata giunga al cimino senza storture e anche la ferrata che farà seguito risulti una precisa stoccata che giungerà dritta tra le fauci del pesce senza imprimere al cucchiaino pericolosi strappi laterali. Quindi, una volta eseguito il lancio, il pescatore dovrà spostare la canna o eventualmente anche il proprio corpo, per cercare di ottenere sempre questo prezioso angolo di 45 gradi. Da questa posizione egli avrà l'assoluto controllo della lenza, dell'esca e dei suoi movimenti.

Muovendo dal basso in alto il cimino della canna il pescatore potrà far viaggiare l'esca ora radente il fondo, ora a mezz'acqua, ora quasi in superficie, naturalmente dosando la velocità del recupero in rapporto alla forza della corrente. Nell'acqua ferma invece la velocità ha poca importanza in quanto non esiste una forza contrastante che possa deviare verso l'alto il cucchiaino. In acqua ferma ciò che più giova è la corretta posizione del cimino.

In corrente, soprattutto negli impetuosi torrenti di montagna, il recupero del cucchiaino presenta qualche difficoltà. Spesso si devono usare cucchiaini molto piccoli e leggeri e accade che recuperando troppo velocemente il cucchiaino viene addirittura catapultato fuori dall'acqua. Occorre dunque dosare la velocità in modo che il cucchiaino viaggi alla profondità da noi voluta. Un sistema di recupero che può a volte procurare delle sorprese è quello a zig-zag che si ottiene spostando rapidamente la canna da sinistra a destra. Un altro trucco consiste nel far procedere l'esca a velocità diverse, ora forte ora adagio, a volte con scatti repentini.

C'è addirittura chi fa schizzare volutamente fuori dell'acqua il cucchiaino, proprio come fanno i pesciolini quando sono terrorizzati per la presenza di un grosso predatore.

Vi sono pescatori bravissimi che riescono a concentrarsi così bene sul movimento di recupero da imprimere all'esca dei movimenti veramente curiosi.





**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

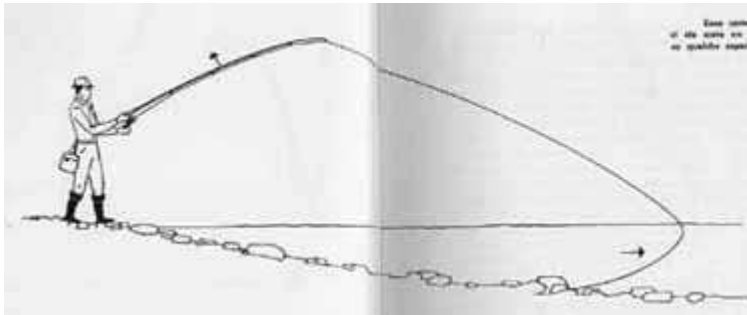
P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

### Gli inconvenienti del lancio



Il guaio peggiore che possa capitare a chi lancia un'esca è quello di vedere, sia durante il lancio che nella fase di ricupero, il nylon che si aggroviglia lungo la canna, formando all'istante una massa di nodi inestricabili, di fili incrociati che intasano un anello guidalenza mentre tutto si blocca. Se l'esca è in acqua, non potendo

più imbobinare il filo, bisognerà essere rapidissimi a trovare il rimedio per evitare che il cucchiaino vada ad adagiarsi sul fondo dove potrebbe restare impigliato. Ma che possiamo fare? Bisogna innanzitutto posare la canna in qualche posto, con cautela ma con rapidità di movimenti, quindi occorre afferrare la lenza e prendere ad avvolgerla rapidamente attorno alle dita aperte di una mano tenendo la mano più aperta che si può per guadagnare più lenza a ogni avvolgimento. Così facendo, se avremo agito rapidamente, riusciremo a ricuperare tutta la lenza con relativo cucchiaino e potremo posare sull'erba la matassa di filo per occuparci di quell'altra matassina, purtroppo molto meno regolare e ordinata, tale anzi da mettere a dura prova i nervi di un santo.

Per impedire che ciò accada non c'è che un modo. Non bisogna trascurare nemmeno una delle regole della pesca a lancio. Vediamo di riassumerle:

- Il mulinello non dovrà mai essere caricato fino all'orlo della bobina altrimenti le spirali di filo usciranno a più di una per volta e si accavalleranno.
- Il nylon dovrà sempre essere proporzionato al mulinello che lo porta.
- Ricordiamoci sempre di interporre una girella tra il capo di lenza e il cucchiaino. La girella ha il compito di neutralizzare quasi del tutto la torsione della lenza che è causa prima delle parrucche. Assicuriamoci dunque che la girella sia perfettamente funzionante e ogni tanto, durante la pesca, controlliamo che qualche filo d'erba non l'abbia fatta inceppare rendendola un inutile pezzetto d'acciaio.
- Spesso la rotazione del cucchiaino sul proprio asse è così rapida da non poter essere assorbita interamente dalla girella. Si potrà quindi praticare sulla paletta del cucchiaino, nella parte terminale, una specie di alettone con le pinze. L'alettone, dello spessore di pochi millimetri, dovrà essere antagonista all'acqua secondo il senso di rotazione del cucchiaino. Se l'alettone viene fatto al contrario si ottiene lo scopo di aumentare ulteriormente la velocità di rotazione dell'esca.

Tra gli altri inconvenienti della pesca col cucchiaino c'è l'agganciamento. Purtroppo accade che, nel timore di effettuare il lancio troppo corto e quindi di restare fuori da una zona che invece ci interessa esplorare, diamo una spinta eccessiva all'esca, la parabola risulta troppo lunga e, quando ce ne accorgiamo, è tardi per impedire che il cucchiaino vada a finire su un ramo d'albero o su una radice semisommersa. Quando urta uno di questi ostacoli, siccome si trascina dietro una ancoretta a tre punte fatta apposta per agganciarsi dappertutto, il cucchiaino fa il suo dovere: cioè si aggancia. L'unico tentativo che possiamo fare, prima di deciderci a strappare la lenza, è quello di ricuperare quasi tutto, cioè fino a quando la lenza sia quasi in tensione, poi di prenderla con le mani e quindi di tentare uno strappone che dovrebbe far fare un movimento sussultorio all'esca liberandola dall'ostacolo.

L'efficienza delle punte dell'ancoretta va sempre controllata prima di montare un cucchiaino e durante la pesca ogni volta che l'esca subisce un urto contro qualche ostacolo. A volte, rallentando il movimento di ricupero, il cucchiaino va a sfiorare il fondo e passa radendo i sassi lucidi e durissimi che sporgono dalla sabbia. Se l'ancoretta urta contro questa superficie curva e



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal **Coni**

## **Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani**

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

liscia evidentemente non è che si perde il cucchiaino in quanto non può fare presa. Si sente una strappata abbastanza simile a quella del pesce poi tutto torna normale e l'esca finisce la sua corsa. Occorre controllare l'ancoretta perché è molto facile che una delle tre punte sia saltata. Se la punta di un'ancoretta risulta solo leggermente ottusa si può rimediare con una limetta di buon acciaio temprando poi la punta su un sasso bagnato.

Lo spinning presenta un gravissimo rischio per chi lo pratica: quello di perdere un occhio. Bisogna stare molto attenti sia quando si lancia che quando si tenta di disincagliare l'esca. Nel primo caso, cioè quando si lancia, occorre badare a chi ci sta accanto. Non dimentichiamo che spesso chi guarda un pescatore in azione non ha la più pallida idea di che cosa sia la pesca e quindi si pone in posizione per ricevere in faccia un cucchiaino che vola sotto la spinta di una canna. A volte il cucchiaino prende in un ramo e noi vediamo che l'aggeggio sfronda letteralmente il rametto o lo scorteccia. Figuratevi che accade se invece di un ramo acchiappa al volo la pupilla di uno spettatore o di un vostro compagno di pesca.

Il rischio si rivolge direttamente sul pescatore quando invece l'esca è impigliata sul fondo e si cerca di liberarla tirando con forza sul filo. Può accadere che si liberi nel qual caso la vedrete schizzare fuori dall'acqua come un proiettile e puntare dritto verso la vostra faccia. È chiaro che punterà verso la vostra faccia.

Convieni dunque fare queste cose tenendo la testa bassa con l'ala del cappello a protezione degli occhi, o addirittura la faccia voltata da una parte.

### **I mesi dello spinning**

Lo spinning è praticabile con successo tutto l'anno, naturalmente sapendosi adeguare alle abitudini e alle esigenze del pesce visto che, dopo tutto è lui che deve decidere se abboccare o meno.

Ecco dunque i mesi dell'anno e le possibilità che offrono a chi pesca col cucchiaino.

**Gennaio:** mese del luccio e delle prime trote di pianura nei fiumi o nei laghi dove la pesca alla trota viene aperta in questo mese. Nei momenti del gran freddo è facile anche prendere qualche grosso temolo che sta rimontando. Qualche grosso cavedano che però non vale la pena di insidiare dato che questo è il mese dell'assai più apprezzabile luccio.

**Febbraio:** come in gennaio con particolare insistenza sul luccio soprattutto a cavallo tra le due lune piene dei due mesi. Normalmente viene aperta la trota in tutte le acque.

**Marzo:** cominciano a rivedersi i grossi cavedani e i primi banchi di persici frenetici. Mese classico per la trota di mezza montagna e, se la stagione è mite, anche in alta montagna.

**Aprile:** mese degli acquazzoni e del grande risveglio della natura. Tutti i pesci riprendono il loro normale ciclo vitale. Abbandoniamo le esche pesanti e passiamo a quelle medie e leggere.

**Maggio:** primi caldi, ma anche prime brezze. Dopo le piene i fiumi sono verdi sotto i rami delle piante. Cavedani, trote, persici attaccano l'esca, soprattutto se piccola.

**Giugno:** acque basse se la stagione è normale. Si va avanti nei fiumi del piano e lungo i torrenti di montagna a tentare l'ultraleggero. È il mese in cui tutti i pesci, tranne forse il luccio, rispondono meglio al richiamo delle esche filanti.



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



**Italia**  
Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal **Coni**

## **Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani**

**P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi**

**☎ 0371 432700    📠 0371 30499    @ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)**

**Luglio:** comincia la canicola. Chi può se ne va in montagna a trote e temoli. Chi rimane è sul fiume all'alba poi si ritira per ritentare al tramonto. Il levare e il calare del sole possono fruttarci qualche bel cestello di cavedani.

**Agosto:** come luglio con la differenza che negli ultimi giorni si cominciano a risentire i lucci. Il grande predone, spesa tutta la sua riserva di energie negli ozi estivi, comincia a sentire che è ora di ricaricare le batterie e muove i primi passi per vedere come "butta sulla piazza".

**Settembre:** grande mese per la pesca. La trota, un po' disturbata dal frastuono estivo dei villeggianti, mette fuori la testa e comincia di nuovo ad abboccare con energia.

**Ottobre:** altro grande mese, mese da persici, da primi grossi lucci lungo i canneti, mese da boccaloni ma mese per tutti i pesci, vera-mente eccezionale per le intense giornate che può offrire.

**Novembre:** ecco che il giro è completo, stiamo tornando all'inverno vero e proprio. È di nuovo l'ora del luccio, del temolo e dei grossi cavedani ma anche di qualche bell'esemplare di boccalone.

**Dicembre:** lucci, lucci grossi e piccoli e boccaloni ai bordi dei gelidi canneti semicoperti di ghiaccio. Lucci a radere le primate, lucci nelle lanche, lucci agli sbocchi dei canali.

### **La colorazione delle acque**

Nella pesca col cucchiaino ha grande importanza la colorazione dell'acqua che passa attraverso una intera gamma cromatica che ha per estremi le acque cristalline, tipiche dei torrenti di montagna, e le acque color caffelatte dei fiumi di pianura dopo molti giorni di pioggia. Nel primo caso, cioè nel caso delle acque cristalline, il pescatore sarà favorito dal fatto di poter usare qualunque esca, sicuro che essa sarà vista dal pesce anche a grande distanza, tuttavia il pescatore dovrà fare bene attenzione a tenersi nascosto perché attraverso un simile vetro anche la sua figura sarà visibile da lontano.

Nell'altro caso, cioè quello delle acque limacciose, non esiste addirittura la possibilità di pescare. Bisogna quindi rinunciare al fiume e ripiegare su laghi e lanche in attesa che il fiume riprenda la sua normalità.

Attenzione a quando ciò avviene. Vi è una fase transitoria che non è più di acque sporche e non è ancora di acque chiare. È quando si incominciano a intravedere i sassi del fondo a mezzo metro di profondità. Questo è il momento delle grosse catture, perché, specie se la piena è durata a lungo, i grossi predoni, costretti ad un forzato digiuno, si mettono subito in caccia col primo favore delle acque per porre sotto i denti qualcosa. Qualcosa? Dunque perché non il nostro cucchiaino?

Ma se quest'acqua velata può dare il grosso colpo è però molto difficile che faccia riempire il cestino con una vera e propria serie di catture. Meglio dunque cercare acque chiare, non proprio trasparenti ma comunque non velate o sporche.

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

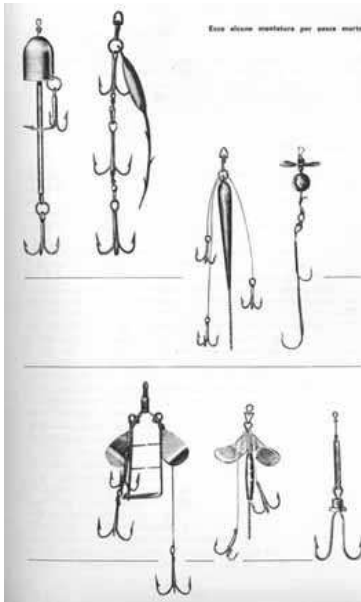
P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

### IL PESCE MORTO



Tra le esche dello spinning il pesce morto è senza dubbio quella che, dopo il cucchiaino, garantisce i migliori risultati. La pesca col pesce morto può sembrare facile a prima vista ma non lo è. Innanzitutto vi sono due modi per pescare a pesce morto: il primo consiste nel prendere un pesciolino, ammazzarlo, infilargli un'ancoretta tra le labbra, appenderlo a una lenza e lanciarlo in una corrente.

L'altro sistema invece è quello classico, che si pratica usando pesci conservati che vengono infilati su montature speciali al momento di pescare.

Vi sono diversi tipi di queste montature che si comprano già pronte ma che possono anche essere fatte in proprio con un po' di pazienza e un minimo di attrezzatura.

Ecco le tre montature per pesce morto più diffuse nel mondo.

1. Un'asticciola metallica terminante da una parte a punta e dall'altra con un anellino al quale viene attaccata la girella e successivamente la lenza. Allo stesso anellino sono legati tre braccioli di nylon di diversa lunghezza che portano ciascuno un'ancoretta bronzata.

Sull'asticciola, molto in alto verso l'anellino, è infilata una olivetta di piombo da tre grammi.

Ed ecco come si procede. Si apre la bocca del pesciolino e vi si introduce l'asticciola metallica, ovviamente dalla parte della punta, spingendola dentro il corpo fino a che non sarà penetrata tutta. L'olivetta di piombo preme nella gola del pesce che risulterà così bello gonfio e con gli occhi sbarrati. A questo punto le tre ancorette penzolanti dai tre braccioli di diversa lunghezza dovranno essere conficcate profondamente nel corpo del pesce in punti diversi, una subito sotto la testa, l'altra sotto il ventre e la terza dove comincia la coda.

Questa è la montatura più diffusa. Ed eccone un'altra.

2. È in tutto simile alla precedente. C'è sempre l'asticciola metallica terminante in un anellino dal quale si dipartono i tre braccioli con ancoretta ma questa volta non vi è l'olivetta di piombo. Al suo posto troviamo un cappuccio metallico, una specie di ditale nella cui parte cava entra l'asticciola. Infilando il pesce sempre con lo stesso sistema, cioè introducendogli l'asticciola in bocca e spingendola giù nel suo corpo, alla fine la testa del pesce sarà interamente coperta dal cappuccio metallico e potremo procedere a piantare sul corpo del pesciolino esca le nostre ancorette.

In entrambe queste montature con l'asticciola metallica che penetra tutta dentro il corpo del pesce si può operare in modo da conferire all'esca un movimento ondulante molto adescante. Basta piegare l'asticciola dandole una certa curvatura e automaticamente anche il pesciolino risulterà curvato da una parte per cui procederà in acqua con un movimento ondulatorio.

3. Questa montatura è la più semplice e può essere preparata sui posto. Non c'è asticciola, non c'è olivetta e non c'è cappuccio. C'è soltanto una girella che da una parte è legata alla lenza e dall'altra porta i tre braccioli con le rispettive ancorette. Si ricordi sempre che le lunghezze dei braccioli devono essere diverse ad evitare che le ancorette si trovino tutte alla stessa altezza e si aggroviglino.

4. Altri tipi di montature: montatura cuneese, montatura vigevanese, montatura jpk, montatura drachkovitch

Naturalmente quando si pesca il luccio sarà opportuno che i cavetti che portano le ancorette siano in acciaio mentre per tutti gli altri pesci potremo fidarci a usare il nylon.

La tecnica è piuttosto semplice. Si sceglie un posto dove si presume siano annidati i grossi predoni e si lancia il pesciolino morto lasciandolo affondare. Quindi, con ritmati movimenti della canna, movimenti ora flessuosi ora nervosi, si fa procedere a sbalzi la nostra esca, un po' verso



**Sezione Provinciale  
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni**

## Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

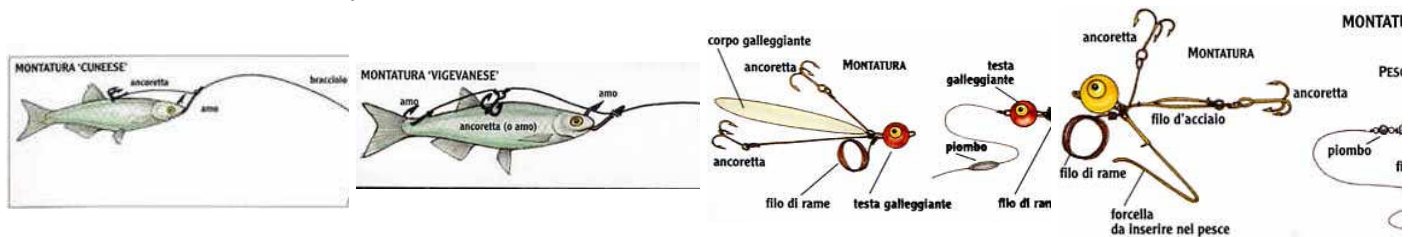
☎ 0371 30499

@ [apssl@fipsaslodi.it](mailto:apssl@fipsaslodi.it)

riva un po' con la corrente. L'inganno è pressappoco quello del cucchiaino, tuttavia qui possiamo permetterci di fermare l'esca anche davanti al predatore. Si tratta infatti, bene o male, di un pesce e non di un pezzo di latta.

Una tecnica che rende bene all'apertura della trota sui grandi fiumi della pianura è quella del pesce morto con la montatura leggera, cioè quella illustrata al numero 3. Come esca si può usare anche un cavedanello sui due etti, oppure un grosso vairone che però non potrà mai raggiungere dimensioni superiori a quelle di una penna stilografica. Qui bisogna lanciare in piena rapida, dove l'acqua scende facendo delle onde e bisogna manovrare la lenza in modo da far scendere l'esca a salti, con frequenti immersioni e rapide fughe sul fondo.

La pesca col pesce morto è una pesca essenzialmente invernale, da praticarsi quando il pesce di piccola taglia è scomparso e si annida nei recessi delle primate. Allora i grandi predoni, trota e luccio, escono in caccia più affamati che mai.



### I PLUGS

Il plug non è altro che l'imitazione di un pesce morto, cioè un pesciolino di plastica costruito in modo da avere sempre un peso sufficiente e quindi non richiede piombatura supplementare. La caratteristica più nota ai pescatori è che costa caro. Chiunque abbia pescato col pesce morto e col plug sa infine che il plug, per quanto bello, snodato e variopinto (e costoso) renderà sempre la metà di un autentico pesce morto magari un po' puzzolente.

Di plugs ve ne sono alcuni molto graziosi, finemente lavorati.

### I DEVONS

Parente del cucchiaino e del plug è il devon, esca metallica anch'essa sufficiente, vale a dire che non ha bisogno di piombo.

Il devon è un cilindretto metallico o anche solo uno spesso pezzetto di lega pesante, sul quale sono costruite delle alette che servono a far ruotare l'esca durante la trazione. Alcuni devons dispongono di vere e proprie eliche. Ve ne sono di grossi con eliche piccole, di piccolissimi con eliche che emettono un sonoro ronzio.

Un devon può essere adescante e può non esserlo. Buona parte di ciò dipende dalla posizione e dalla forma delle alette, ovvero dal movimento che il devon è in grado di fare in acqua. Per il resto dipende dall'abilità del pescatore, cioè dal suo modo di recuperare l'esca che non dovrà mai essere troppo veloce.

Il devon è quindi un'esca adatta a radere il fondo, un'esca che ci si può rimorchiare dietro alla barca per delle ore per incocciare trote di lago o lucci ma anche per attirare sciami di persici curiosi.